



Camera dei Deputati
Il Deputato Segretario di Presidenza
deput. Claudio Mannino

Roma, 03.02.2015

Egregio Ministro Galetti,

la Corte di Giustizia europea, con la prima sentenza del 2007, ha condannato l'Italia per non aver ottemperato, in modo generale e persistente, agli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti stabiliti dalle diverse direttive in materia. La Commissione europea, nel 2013, ha accusato nuovamente il nostro Paese per non aver ancora adottato tutte le misure necessarie per dare esecuzione alla sentenza del 2007.

In particolare, 218 discariche ubicate in 18 delle 20 regioni italiane non erano conformi alla direttiva «rifiuti»; inoltre, 16 discariche su 218 contenevano rifiuti pericolosi in violazione della direttiva «rifiuti pericolosi»; infine, l'Italia non aveva dimostrato che 5 discariche erano state oggetto di riassetto o di chiusura ai sensi della direttiva «discariche di rifiuti».

Nel corso della seconda causa (C-196/13) dinanzi alla Corte di Giustizia europea, la Commissione ha affermato che, secondo le informazioni più recenti, 198 discariche non erano ancora conformi alla direttiva «rifiuti» e che, di esse, 14 non erano conformi neppure alla direttiva «rifiuti pericolosi». Oltretutto, sarebbero rimaste due discariche non conformi alla direttiva «discariche di rifiuti».

La Corte, il 2 dicembre 2014, ha condannato l'Italia per la seconda volta, poiché il nostro Paese non ha adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla sentenza del 2007 venendo meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del diritto dell'Unione. Di conseguenza, la Corte ha condannato l'Italia a pagare una somma forfettaria di 40 milioni di euro.

La Corte, in più, ha sanzionato l'Italia a versare altresì una penalità semestrale fino all'esecuzione della sentenza del 2007. La penalità sarà calcolata, per quanto riguarda il primo semestre, a partire da un importo iniziale di circa 42.800.000 euro.

Ho presentato – su questo argomento e nell'esercizio delle mie funzioni di parlamentare – diversi atti di sindacato ispettivo per conoscere da un lato le intenzioni del Governo, al fine di evitare la seconda sentenza della Corte di Giustizia Europea, e dall'altro per essere informata della precisa ubicazione delle discariche oggetto del procedimento.

Dopo la sentenza del 2 dicembre 2014, insieme ad altri colleghi del M5s, ho depositato presso la Corte dei Conti un esposto per danno erariale conseguente alla decisione della CGE di far pagare all'Italia ingenti multe pecuniarie.

Mi preme ricordarLe che - durante la sua audizione, tenutasi presso la Commissione ambiente della Camera dei Deputati a metà dicembre 2014 - ha



Camera dei Deputati
Il Deputato Segretario di Presidenza

dep. Claudia Mannino

chiaramente affermato che laddove un parlamentare avesse fatto richiesta di informazioni riguardanti l'ubicazione delle discariche oggetto della condanna della Corte, non avrebbe avuto nulla in contrario a fornire tali documenti. Ebbene, con la presente lettera Le faccio ufficiale richiesta di questo elenco.

Convorrà con me che su una materia così delicata come quella riguardante i rifiuti, la trasparenza è la condizione necessaria ma non sufficiente affinché i cittadini possano controllare e giudicare l'operato del Governo e quello degli amministratori locali.

In attesa di una Sua risposta, Le auguro buon lavoro.

Cordiali saluti
dep. Claudia Mannino